

INCONTRO CON “TOMMY RIVER” – CLASSE V B – VALLONE – 24 ottobre 2007

Io non appartengo al “Tommy River fan club”. Semplicemente non lo conoscevo. Le nostre vite non si erano incrociate: da bambina non leggevo il “Corriere dei piccoli” così me l’ero perso. So che esiste un nutrito gruppo di quaranta-cinquantenni che ne parlano con nostalgia e con un certo qual fiero senso di appartenenza, ma tant’è... Questa volta potevo osservare il fenomeno dai margini, senza coinvolgimento.

Stamattina però Daniela, l’amica di sempre, passa nella mia classe e mi chiede di leggere un paio di capitoli del libro e di osservare le reazioni dei ragazzi.

Loro sono 25 e sono amanti della lettura: fin dalla prima (e ora sono in quinta) dedichiamo un quarto d’ora ogni giorno ad un libro. La cosa che preferiscono è sentirmi leggere, così negli anni si sono fatti una discreta esperienza : conoscono ed amano Roal Dahal, Bianca Pitzorno, Mario Lodi dei quali abbiamo letto più di un testo, ma anche Piumini, Collodi, Tigli, Cordone e moltissimi altri. Ok. Apro “Tommy River”: un volume vetusto, con la rilegatura un po’ squinternata e i colori sbiaditi, reduce da chissà quante e quali mani che l’hanno maneggiato, sfogliato, trasportato e conosciuto negli anni.

Comincio a leggere.

All’inizio sono diffidenti. Per loro cowboy e indiani sono totalmente alieni. Se leggesti un libro ambientato nei monasteri del Tibet o tra i boscimani del Kalahari farebbe lo stesso effetto. Sono completamente digiuni delle abitudini degli indiani, del loro linguaggio, della loro etica. Non hanno mai giocato nei cortili a indiani e cowboy come noi facevamo da piccoli.

Mi ascoltano distrattamente. Qualcuno colora un disegno, uno guarda di sottocchi le figurine nascosto dietro l’astuccio, una bambina completa un esercizio rimasto a metà.

Però, piano piano, la tensione comincia a crescere...

C’è una nuvola di polvere e si sente in lontananza il sordo fragore degli zoccoli dei bisonti che si avvicinano al nostro eroe. La mano che colorava si ferma.

Tommy viene circondato silenziosamente dagli indiani che poi lo fanno cadere dal colle e precipitare sulla pista della mandria in arrivo. Le figurine giacciono sotto la mano e gli occhi via via si allargano per seguire l’avventura.

Tommy si piazza di fronte ai bisonti al galoppo deciso a morire con dignità. Ormai l’esercizio di italiano da terminare è stato spinto nell’angolo del banco e la biro viene girata nervosamente tra le dita per l’impazienza di vedere cosa accadrà...

Ecco: a un certo punto è successo.

Questi bambini moderni, tecnologici, eruditi, polemici, critici, emancipati, figli dei cartoni giapponesi, esperti in MP3, DVD e in tutte quelle altre sigle dei nostri giorni, si sono fatti anche loro catturare da questo eroe del passato, dal paesaggio western, dalle emozioni di un’avventura di altri tempi.

Alla faccia di chi dice che le nuove generazioni sono aride, omologate, indifferenti.

Benvenuto nelle nostre vite Tommy River.

Maria Teresa Camera

DOPO LA LETTURA DI “TOMMY RIVER” ...
COMMENTI DEI BAMBINI classe 5B – Vallone -

- Sembra di essere lì
- Sembra di essere al cinema
- Certi attimi mette paura, poi si risolve tutto
- A momenti sembra che stia per morire, poi arriva un miracolo
- Ti viene voglia di leggere ancora
- Ti vedi davanti le cose dell'epoca che ti fanno capire cosa succedeva tanti anni fa
- È realistico, sembra di sentire le voci e i rumori
- C'è il colpo di scena alla fine
- Sembra di vedere le cose con gli occhi di Tommy
- Si parla di amicizia... Tommy e Chico sono amici!
- Ti lascia la suspense
- Sembra quasi una storia vera
- È ambientato in spazi immensi, che noi non conosciamo per nulla